

# NOTE DI LETTURA-3

(settembre 1937)

Mao Tse-tung stese queste note nel 1937, mentre studiava *Filosofia e vita* del filosofo cinese Ai Ssu-chi<sup>1</sup>. Le note qui riprodotte sono un estratto compilato scegliendo tra le note di Mao Tse-tung quelle che avevano un significato compiuto anche senza la riproduzione del testo a cui si riferivano.

## RELATIVISMO E ASSOLUTISMO

1. Tutti i termini (concetti o categorie) che noi usiamo, come “assoluto” o “relativo”, ecc., sono tutti riflessi di cose reali. Il termine “cavallo” esiste solo perché al mondo ci sono cavalli reali. I due termini “assoluto” e “relativo” sono anch’essi connessi a cose reali.
2. Nella vita quotidiana l’assolutismo<sup>2</sup> crea spesso problemi.
3. Ritenere che le condizioni della vita di una certa zona non si adattano a noi e cercare di cambiar zona, pensando che le circostanze non possono cambiare. Ritenere che la gente che ci circonda non capisce, senza pensare che la gente può cambiare. È come credere nel fato e pensare che le cose non possono cambiare<sup>3</sup>.
4. L’oscurità non è assoluta; neanche la chiarezza (la luce) è assoluta.
5. Forzare la realtà e cercare di dare di essa un’immagine ideale e avere repulsione per la realtà sono ambedue atteggiamenti astratti. In generale l’astrattezza porta all’assolutismo<sup>4</sup>.
6. Il sinistrismo infantile è un tipo di assolutismo perché fa dei nostri ideali qualcosa di assoluto. Non si rende conto che i nostri ideali possono essere realizzati solo in conformità alle condizioni concretamente prevalenti.
7. La trasformazione dell’oscurità e la conquista della luce sono relative agli sforzi che facciamo. Lotti e le cose vanno così; non lotti e le cose non vanno così. La relatività di queste cose dipende quindi dal fatto che si lotti o non si lotti. Esse inoltre sono relative ai tempi<sup>5</sup>.

8. Secondo il relativismo, non esiste una verità definita: una testa una verità, dieci teste dieci verità; “una cosa non vale l'altra?”. Questo è scetticismo: dubitare di ogni cosa, non riuscire ad avere un punto solido.
9. Dubitare è giusto, dubitare di ogni cosa non è giusto.
10. I vecchi tendono al relativismo, i giovani all'assolutismo.
11. Il relativismo esagera la relatività delle cose. Nella trasformazione delle cose bisogna riconoscere sia il carattere assoluto sia il carattere relativo. Proclamare che niente può essere fissato e definito è relativismo. Riconoscere che le cose cambiano e sono relative e nello stesso tempo riconoscere anche che nella relatività e nella trasformazione vi sono cose fisse e che la trasformazione delle cose si svolge seguendo leggi definite. Riconoscere l'assoluto nel relativo. L'assoluto è nel relativo. Il relativismo non riconosce questa legge.
12. Le cose relative contengono cose assolute e definite. Le cose assolute si manifestano in ogni passaggio necessario delle cose relative. Questa è la relazione tra le due.

## LOGICA DIALETTICA E LOGICA FORMALE

13. Il superamento<sup>6</sup> è: da una parte rigettare e negare l'elemento negativo e, dall'altra, sottoporre l'elemento positivo a critica, trasformarlo e conservarlo. Non è semplicemente rigettare. I Ching dice: “Nel passato la logica formale predominava in ogni campo, attualmente invece è limitata all'esame dello stato di quiete”. Ma in questo modo la nostra negazione della logica formale riguarda solo il campo d'applicazione, non la sua natura. Non è questo semplicemente conservare la logica formale? Non è riconoscere che la logica formale e la logica dialettica hanno la stessa natura?
14. In un dato punto dello spazio e nello stesso istante una cosa in movimento è sia ferma che in movimento. Questa è l'unità di opposti. I Ching invece dice: “Il movimento è un assieme (una successione) di stati stazionari (quiete), lo stato stazionario è la cessazione del movimento; quiete e movimento si generano a vicenda e si completano a vicenda come anche si determinano a vicenda”. In realtà la quiete è solo una forma specifica di movimento. Essa non è la cessazione del movimento, così come il movimento non è un assieme (una successione) di stati stazionari. Affermare che il movimento è solo un assieme (una successione) di stati stazionari equivale a negare il movimento nello stato stazionario. (Chang Yu-jen).

15. La questione della logica formale e della logica dialettica è una questione della massima importanza.
16. Logica dialettica:  $A \text{ è } A$  e nello stesso tempo è  $\text{non-}A$ . Una cosa è nello stesso tempo identica e non identica a se stessa.  
La logica formale vede solo l'aspetto dell'identità. Invece la dialettica non vede solo quest'aspetto; essa vede anche l'altro aspetto (la non identità). Per questo può comprendere, assimilare e superare la logica formale. Quello che la logica formale non può vedere, la dialettica può vederlo. Quello che la logica formale ha visto, la dialettica non solo lo vede, ma lo trasforma e lo approfondisce.
17. Non si può dire "da una parte riconoscere che  $A \text{ è } A$  e dall'altra riconoscere che  $A \text{ è non-}A$ " e pensare che questo sia dialettica. La relazione tra " $A \text{ è } A$ " e " $A \text{ è non-}A$ " non è una relazione del genere "da una parte", "dall'altra parte"<sup>7</sup>; le due cose nello stesso tempo si permeano tra loro e sono connesse l'una all'altra. Esse sono un tutto unico; non sono combinate meccanicamente né possono essere divise meccanicamente. Se si dividono e si uniscono le due proposizioni meccanicamente, il risultato non è la dialettica ma l'eclettismo. La dialettica di I Ching quindi è uno stravolgimento eclettico della dialettica.
18. I Ching ammette che il metodo induttivo e il metodo deduttivo sono fondati sulla logica formale e che devono essere superati nella dialettica. Ma egli dice anche: "Nell'applicazione pratica, noi possiamo trattare il metodo induttivo e il metodo deduttivo come categorie separate usando nel processo dialettico della ricerca l'uno o l'altro di essi a secondo del caso concreto". In questo modo si afferma che il processo complessivo della ricerca è dialettico, ma si afferma anche che ci sono delle volte in cui occorre usare il metodo induttivo e delle volte in cui occorre usare il metodo deduttivo. Il complessivo processo dialettico della ricerca sarebbe la loro combinazione.
19. Il metodo induttivo cerca di ricavare da una moltitudine di cose complesse e particolari i loro lati generali, puramente comuni: il procedimento seguito è l'analisi. Il metodo deduttivo usa principi generali per spiegare cose particolari: il procedimento seguito è la sintesi<sup>8</sup>. Il primo va dal particolare al generale e dal concreto all'astratto; il secondo va dal generale al particolare, dall'astratto al concreto. Secondo I Ching la dialettica si riduce alla combinazione meccanica ed eclettica di metodo induttivo e di metodo deduttivo.
20. La formulazione di I Ching pare essere ricerca dialettica: procede dal particolare al generale e dal generale al particolare; è metodo induttivo e metodo deduttivo.  
Di fatto tutto questo è sbagliato.

21. Anche se nella dialettica, quando si tratta di andare dal particolare al generale, si usano ordinari procedimenti del metodo induttivo (come l'osservazione, l'analisi, il confronto), essi sono usati solo come elementi di passaggio, ausiliari. Invece il metodo induttivo per andare dal particolare al generale usa solo questi metodi, quindi con esso si raggiungono solo determinazioni che sono semplici e unilaterali. La dialettica è tutt'altra cosa: nell'andare dal particolare al generale non fa solo analisi ma anche nello stesso tempo sintesi. Non afferra solo determinazioni semplici e unilaterali, ma cerca di raggiungere determinazioni che sono multilaterali e unità di opposti.  
Nel processo dal generale al particolare, si può usare solo il metodo deduttivo, adottare solo il procedimento della sintesi, applicare le leggi generali alle cose particolari (sintetizzarle)? No. Se si vuole seguire la dialettica, non ci si può limitare ad applicare leggi e sintetizzare, ma bisogna anche analizzare le condizioni concrete di quelle cose particolari e scoprire le tendenze delle nuove contraddizioni particolari.
22. Sia che andiamo dal particolare al generale sia che andiamo dal generale al particolare, i nostri metodi sono in ambedue i casi fundamentalmente dialettici. I metodi induttivo e deduttivo trovano applicazione solo come elementi relativi del processo di ricerca. Essi non possono essere separati e usati singolarmente. Essi non sono solo ricusati, nemmeno sono semplicemente conservati: essi sono assimilati, digeriti e trasformati. La dialettica è un tutto unitario e non un rabberciare assieme un po' di metodo induttivo e un po' di metodo deduttivo.
23. Nel processo di trasformazione quantitativa la qualità delle cose non cambia. In questa fase, in termini di qualità c'è quiete relativa, mentre in termini di quantità vi è movimento continuo. Dato che la quiete relativa è ancora una forma particolare del movimento assoluto, anche per studiare la quiete relativa occorre impiegare la dialettica. Solo così si riusciranno a vedere le cose in modo profondo. La logica formale può vedere solo l'aspetto della quiete, essa può sopravvalutare questo aspetto e trascurare gli stati fondamentali di movimento in cui le cose si trovano. Dato che la dialettica può afferrare l'onnilateralità delle cose ed essa contiene anche l'aspetto della logica formale, perché si dovrebbe usare la logica formale per studiare lo stato di quiete relativa?
24. I Ching dice: "Comprendere il carattere fondamentale dell'economia cinese è ovviamente lo studio di uno stato di quiete (di uno stato stazionario) e quindi è indubbiamente uno studio condotto basandosi sulla logica formale". Questo è sbagliato. Si tratta di eclettismo. Secondo questa tesi, solo lo studio dello sviluppo dell'economia della Cina sarebbe studio di uno stato di movimento e una questione dialettica. Studiare la forma di una cosa, la natura di una cosa, la relazione di una cosa con un'altra, ecc. sarebbe solo studio di stati stazionari e dovrebbe ricadere nella logica formale. Non è chiaramente eclettismo ciò?

Natura, relazione e altre questioni del genere sono il punto di partenza dello sviluppo. Anche se ciò non può essere considerato sviluppo in senso stretto, se abbiamo fiducia nella dialettica<sup>9</sup> dobbiamo come minimo cercare anche nelle condizioni dello stato stazionario le forze motrici dello sviluppo, vedere in esse le contraddizioni specifiche. Si può fare ciò con la logica formale? La logica formale vede solo un lato delle cose. Lo studio basato sulla logica formale può solo condurre ad argomentazioni formaliste. Vediamone una: la società feudale richiede una rivoluzione capitalista; questa è una formula. L'economia cinese è feudale, quindi la Cina ha bisogno di una rivoluzione capitalista e dell'instaurazione di una società capitalista. Dal punto di vista della logica formale un ragionamento deduttivo del genere è molto coerente e non si può obiettare nulla se non che si trascurano le condizioni concrete della Cina. Le condizioni concrete della Cina non permettono che la rivoluzione cinese si mantenga nei limiti tradizionali di una rivoluzione capitalista né permettono l'instaurazione di una società capitalista. Tutte le questioni di questo genere sono questioni che non possono essere risolte con la logica formale, si possono risolvere solo con la dialettica. Il formalismo, da Plekhanov a I Ching, non può risolvere alcunché.

25. Duemila anni fa i sofisti greci consideravano il movimento come l'insieme (la successione) nello spazio di innumerevoli stati di quiete e concludevano quindi che ci sono solo innumerevoli stati di quiete e che non c'è movimento. I Ching dice anche lui che la quiete è la cessazione del movimento e che il movimento è l'insieme (la successione) di stati stazionari (di quiete). Questo è il ritorno ai sofisti.
26. Lenin ha detto: "Anche una semplice proposizione è un'unità di opposti. Ad esempio la proposizione 'Ivan è un uomo' vuol dire che il particolare è uguale al generale".  
Nei manuali di logica formale compaiono spesso proposizioni come "un giovane è un garzone di bottega", ma non proposizioni come "un giovane è un giovane"; questo perché la stessa logica formale non può attenersi rigorosamente alla legge di identità senza rendersi inaccettabile. Quando un seguace della logica formale usa un'affermazione del tipo "un giovane è un giovane", egli non può rendersi conto che essa contiene in realtà una contraddizione e quindi non si può dire che sulla sua bocca essa è un'applicazione della legge dell'unità di opposti. Tuttavia non si può negare che una proposizione del genere afferma in realtà un'unità di opposti: *ogni* (o *questo*) giovane è *un* giovane, ossia ogni (o questo) particolare è l'universale.
27. Ai Ssu-chi dice: "Cose differenti non sono opposti; per esempio penna, inchiostro e sedia non sono opposti. Tuttavia se si comprendono i principi dello sviluppo e della trasformazione allora si comprende che in determinate condizioni cose differenti possono divenire opposti. Se nello stesso tempo

e nello stesso posto le cose incominciano ad agire l'una sull'altra in un rapporto di reciproca esclusione, allora diventano opposti (costituiscono una contraddizione). Per esempio garzone di bottega e scrittore fondamentalmente non costituiscono una contraddizione, ma se un determinato garzone è interessato a scrivere e sogna di diventare uno scrittore, allora le due cose diventano reciprocamente escludentisi nella stessa entità e formano una contraddizione. Se si pensa che solo cose come bene e male, maschio e femmina sono opposti e che le altre cose non possono diventare opposti, allora si tratta di una differenza formalista. È forse distinguibile dalla divisione formalista di Chang Tung-sun di 'contrario, contrastante, opposto?'.

Il principio di Ai Ssu-chi è giusto, ma l'affermazione "una differenza non è una contraddizione" non è giusta. Bisognerebbe dire che, in determinate condizioni, tutte le cose che sono differenti costituiscono una contraddizione. Una persona sta seduta su una sedia, intinge la penna nell'inchiostro e scrive un saggio. Non si può dire che queste differenze non sono contraddizioni, dato che una persona e la sua attività di scrivere, queste due precise condizioni, uniscono provvisoriamente cose che sono in contraddizione. Quando un cuoco prepara da mangiare, egli prende legna, riso, olio, sale, sugo, aceto, verdure e, in determinate condizioni, li mette assieme. In certe condizioni anche un garzone di bottega e uno scrittore si uniscono. Metà lavoro e metà studio possono unire lavoro e studio. Ogni differenza e ogni cosa, sempre in determinate condizioni, costituiscono una contraddizione: questo è ciò che si chiama una contraddizione concreta.

La formulazione di Ai non è soddisfacente (opinione di Mao Tse-tung).

28. La formula "A è B o è non-B" della legge del terzo escluso di fatto contiene una contraddizione: ossia "A non è A ma è B" o "B può essere B o non-B". Già Hegel aveva sollevato questa critica.
29. Anche se non bisogna trascurare le cause esterne, esse non possono rendere inevitabile (necessaria) in una cosa una trasformazione. Ciò che crea la necessità è la causa interna. I Ching dice: "Si deve riconoscere l'interazione delle cause interne e delle cause esterne". Quando tra i due elementi non esiste superiorità o inferiorità relativa si tratta di un'interazione meccanica. Quindi si tratta ancora dell'eclettismo di I Ching. L'interazione dialettica è qualcosa di diverso. In essa i due elementi sono diversi, uno è principale, l'altro è secondario. I Ching pone la domanda: "Un meccanismo per muoversi richiede un impulso esterno; l'acqua riceve calore dall'esterno ed evapora; lo sviluppo degli organismi è dovuto all'ambiente: non è forse vero?". Non è una domanda a cui si possa rispondere no. Tuttavia bisogna rendersi conto anche del ruolo che ha la cosa in questi processi di trasformazione: questo è il fattore determinante nel processo di cambiamento della cosa. Il meccanismo è mobile, l'acqua ha la proprietà di evaporare, lo sviluppo è proprio della natura degli organismi. È per

questo che cause esterne come l'impulso, il calore e l'ambiente possono esercitare il loro ruolo. È la causa interna, non quella esterna, che determina la necessità che nella cosa avvenga un dato cambiamento e non un altro.

### CAUSA INTERNA E CAUSA ESTERNA

30. Le cose generali si manifestano sempre per mezzo di forme particolari. Nel mondo non esistono cose puramente generali. La tesi "il particolare è contenuto nel generale" afferma che una cosa generale si manifesta in una forma particolare. Essa non afferma che esiste una cosa particolare indipendente dal generale. Qualcosa del genere lo afferma invece I Ching quando sostiene che la teoria della causa interna è un principio generale, ma che lo sviluppo della Cina non segue questo principio. Il generale e il particolare sono un'unità di opposti. Non esiste un generale puro e non esiste un particolare puro indipendente dal generale.
31. Il carattere distintivo, peculiare del materialismo dialettico è il suo attaccarsi al nocciolo dei fatti, all'essenza dei fatti e alla legge interna dello sviluppo dei fatti, non il fatto che esso attribuisce importanza ai fenomeni, alle manifestazioni delle cose. I materialisti meccanicisti, gli empiristi e i pragmatisti rispettano anch'essi i fatti, ma essi rispettano solo i fatti superficiali. Rispettare i fatti superficiali è lo stadio preliminare della conoscenza e lo stadio preliminare della scienza. Il materialismo dei secoli XVII e XVIII e la meccanica classica appartengono a questo genere di cose. Non è detto che i fatti superficiali non diano all'uomo una certa conoscenza. Le scienze meccaniche dei secoli XVII e XVIII hanno fornito molte verità. Il pragmatismo, paragonato alle frasi vuote di quelli che presentano una falsa immagine di pace e prosperità, è capace di cogliere molte cose. Esso è stato in larga misura capace di denunciare i crimini dell'invasione nemica e l'errore della non-resistenza assoluta. Tuttavia questa concezione che coglie solo i fatti superficiali, che vede solo l'invasione del nemico e la natura dell'invasione, che vede solo l'errore della non-resistenza e non le prospettive della resistenza delle masse, è una cosa completamente diversa dal materialismo dialettico. Che il movimento meccanico è dovuto all'impulso esterno è solo un fatto superficiale: l'essenza del fatto è che il meccanismo ha in sé la possibilità di muoversi. La scienza dell'epoca della concezione meccanica prestava attenzione solo allo studio dell'impulso esterno. Questo perché la scienza in quell'epoca era in uno stadio iniziale: non poteva penetrare l'essenza del movimento. Quando si arrivò allo stadio più elevato della teoria della relatività, divenne possibile usare la causa interna per spiegare il movimento meccanico. Al tempo di Newton si sapeva solo come usare la gravitazione (impulso esterno) per spiegare il movimento dei corpi pesanti: la teoria della relatività invece usa la proprietà del movimento stesso per spiegare la cosa.

## NOTE

1. Ai Ssu-chi (1910-1966) è stato, assieme a Li Ta (1890-1966), uno dei maggiori divulgatori della filosofia marxista in Cina. Essi inoltre tradussero in cinese varie opere filosofiche marxiste e varie opere pubblicate nel corso dell'intenso dibattito filosofico che ebbe luogo in Unione Sovietica negli anni '20 e '30.
2. Nel contesto di queste note assolutismo è la concezione che non tiene conto anche del carattere relativo di ogni cosa e quindi, e a maggior ragione, di ogni concetto della cosa stessa.
3. Per una migliore comprensione dell'osservazione di Mao Tse-tung riportiamo il brano di Ai Ssu-chi cui essa si riferisce.

“Oggi possiamo incontrare ancora moltissima gente che crede nella volontà di dio e che pensa che ogni cosa del mondo è stata stabilita da dio, che è impossibile cambiarla e anche che per le sofferenze della vita bisogna solo prendersela col fato. [...] Anche se la gioventù cosciente è progressista, spesso osserviamo questo atteggiamento sbagliato. Spesso ci scrivono lettere del tipo: 'L'ambiente in cui vivo è odioso e non posso sopportarlo, devo andarmene e trovare da vivere in un ambiente migliore. Forse lei mi può presentare a qualcuno dell'Organizzazione per la salvezza della nazione in modo che io possa entrare a farne parte e vivere felicemente'. Questo modo di vedere è inconsapevolmente assolutista. Anche se quelli che scrivono lettere del genere sono giovani che aderiscono al nuovo pensiero e capiscono che il mondo sta cambiando, che capiscono che il dovere di un cinese in questo periodo è la salvezza della nazione e la resistenza, tuttavia essi non hanno ancora saldamente assimilato le idee progressiste per applicarle senza tentennamenti nel loro approccio alla loro stessa vita. Quando considerano la loro vita essi usano una concezione rigida, statica, assoluta. Le circostanze in cui vivono sono realmente tenebrose, ma essi dimenticano che anche le tenebre possono essere sconfitte e che gli sforzi della gioventù progressista possono cambiare le circostanze. La gente che li circonda non è cosciente, ma essi dimenticano che la gente che non è cosciente, date certe condizioni, un giorno marcerà sulla strada della coscienza. Essi prendono le tenebre e l'incoscienza e li considerano assoluti, come se questi non avessero in sé la possibilità di cambiare in meglio. Di conseguenza disperatamente gridano 'è impossibile, non posso più vivere in un ambiente simile, fatemi andare in una zona dove ci siano più prospettive di attività!'”.
4. Per una migliore comprensione dell'osservazione di Mao Tse-tung riportiamo il brano di Ai Ssu-chi cui essa si riferisce.

“Bisogna comprendere il significato della nuova filosofia e della nuova scienza sociale. Bisogna anche opporsi all'assolutismo perché altrimenti questa nuova filosofia è accettata a parole, ma in realtà si finisce nell'astrattezza. Questa nuova filosofia emergente richiede che nell'attuale società tenebrosa noi usiamo una varietà di metodi per promuovere la realizzazione della futura società.  
Alcuni travisano questa scienza. Essi considerano la società futura come un ideale. Essi sono impazienti e pensano di incominciare subito a instaurarla nel mondo. Essi non capiscono che essa nasce dall'interno della società attuale. Anche se il loro ideale pare simile alla nuova filosofia e alla nuova scienza, di fatto essi mettono troppo l'accento



sugli ideali e dimenticano la realtà. Quindi si tratta ancora di astrattezza (in generale l'astrattezza confluisce nell'assolutismo)".

5. Nel senso che sia l'una che l'altra durano un tempo limitato; inevitabilmente l'una trapassa nell'altra, nessuna dura eternamente.
6. Il "superamento" è un concezione caratteristica della dialettica. Il concetto è stato introdotto da Hegel che lo indica con il termine tedesco *Aufheben* che ha contemporaneamente i significati di "negare", "conservare" e "innalzare". Hegel lo spiega così: "Quello del 'superare' e del 'superato' è uno dei più importanti concetti della filosofia: è una determinazione fondamentale, che ritorna addirittura dappertutto e di cui occorre cogliere precisamente il senso, distinguendola in particolar modo dal nulla. Quello che viene 'superato', non per ciò diventa nulla. Nulla è l'immediato. Ciò che è 'superato', invece è un mediato; è un non essere, ma come risultato derivato da un essere. Quindi ha ancora in sé la determinatezza da cui proviene.  
Il termine *Aufheben* ha nella lingua un doppio senso per cui vuol dire sia conservare, ritenere, sia far cessare, metter fine. Il conservare stesso del resto racchiude già in sé il negativo, che qualcosa è tolto dalla sua immediatezza e quindi da un'esistenza aperta agli influssi estranei, al fine di ritenerlo. Così il 'superato' è anche un conservato, il quale ha perduto soltanto la sua immediatezza, ma non perciò è annullato. [...] Qualcosa è 'superato' solo in quanto è entrato nell'unità con il suo opposto" (*Scienza della logica*, vol. 1, libro 1, sez. 1, cap. 1).  
Nella traduzione italiana della *Scienza della logica* di Hegel il termine *Aufheben* è tradotto con "togliere" anziché con "superare".
7. Per una trattazione più estesa della differenza tra dialettica ed eclettismo e del contrabbando dell'eclettismo fatto da taluni travestendolo da dialettica, si veda V.I. Lenin, *Ancora una volta sui sindacati, sulla situazione attuale e sugli errori di Trotski e di Bukharin*.
8. Per trovare i lati comuni delle varie cose, si individuano in ognuna di esse i lati che vi si possono ravvisare: quindi si compie un'analisi della cosa. Nel metodo deduttivo si associano vari particolari a un generale, come nella frase: Ivan e Paolo (individui particolari) sono uomini (il generale) quindi si compie una sintesi.
9. Se siamo convinti che ogni cosa è in movimento, che il movimento è lo stato fondamentale di ogni cosa, che il pensiero riflette tanto più adeguatamente la cosa quanto più è dialettico, è ovvio che anche lo stato stazionario di una cosa deve essere studiato con il metodo dialettico.